CONSIDERATA CON CURIOSITÀ MA ANCHE CON PRUDENZA LA SOLUZIONE VARATA NELLA PROVINCIA AUTONOMA

«Ateneo in carico alla Regione? Tutto da vedere»

Peroni e Rosolen sul federalismo attuato a Trento: le condizioni di partenza sono molto diverse

di SILVIO MARANZANA

Viene guardato da Trieste con interesse, ma anche con piena coscienza dell'estrema diversità tra le due situazioni, il passaggio in carico dell'università di Trento dallo Stato alla Provincia autonoma. Potrebbe accadere qualcosa di simile in Friuli Venezia Giulia con un processo di federalismo virtuoso che faccia entrare in scena la Regione autonoma?

Sia il rettore Francesco Peroni che l'assessore regionale all'università Alessia Rosolen mettono in rilievo come a Trento già le condizioni di partenza fossero molto semplici: un'unica università all'interno di un territorio omogeneo che gode di un regime amministrativo estremamente particolare. «In Friuli Venezia Giulia - rimarca Rosolen - esistono tre università (di Trieste, di Udine e la Sissa, ndr.) e due conservatori». «Un altro elemento di forte perplessità - aggiunge Peroni - è l'aspetto fiscale e come questo possa mutare nel passaggio tra lo Stato e la Provincia autonoma».

Il piccolo ateneo trentino, noto in passato per la sua facoltà di Sociologia frequentata anche da Renato Curcio il fondatore delle Brigate Rosse, già a partire da quest'anno non attingerà al fondo di finanziamento ordinario del ministero dell'Istruzione e avrà regole proprie e non più statali anche per quanto concerne il reclutamento. Sarà finanziato dall'amministrazione locale che libererà lo Stato da una spesa di 73 milioni di euro all'anno. Il passaggio è potuto avvenire grazie a una rinegoziazione dei rapporti finanziari tra Stato e Provincia autonoma in seguito al quale la Provincia abbuonerà a Roma tutti i crediti fino al 2018 e in cambio avrà le deleghe in materia di ammortizzatori sociali e università.

> Perplessità sull'aspetto fiscale e sugli eventuali mutamenti da apportare

«Il passaggio è avvenuto in realtà utilizzando una Fondazione - specifica Rosolen - non esistono però su tutto il territorio nazionale analoghi percorsi già avviati anche se esistono già altre Fondazioni a sostegno di altri atenei». «Trento gode di un'autonomia molto accentuata e di notevoli flussi finanziari dallo Stato - evidenzia Peroni - Anche se la strada tracciata suscita indubbiamente curiosità e potrebbe essere un esempio per strategie future, sarebbe un errore premere per avviare simili processi prima di aver completato studi molto approfonditi e averne poi verificata la reale convenienza. Prima che sia stato compiuto tutto questo, ritengo quella di Trento per noi una strada al momento attuale impercorribile».

Il che allontana ancora di più dal Friuli Venezia Giulia una simile prospettiva perché l'assessore regionale rileva che a Trento l'iniziativa è partita proprio dall'università. Nondimeno, secondo Rosolen, in campo universitario il Friuli Venezia Giulia si appresta a varare una vera e propria rivoluzione tanto che il ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini nella sua ultima visita a Trieste ha scelto la regione come laboratorio sperimentale in questo campo.

«Proprio nella settimana entrante - annuncia Rosolen - sarà discusso - sarà discusso in commissione il disegno di legge che riforma nel vero senso della parola il sistema dei finanziamenti universitari e che abbiamo messo a punto proprio con il concorso delle tre università e dei due conservatori. Non più finanziamenti in base a logiche spartitorie puramente matematiche, ma finanziamenti legati a obiettivi raggiunti, a classifiche di merito, a innovazioni apportate. La Regione supporterà anche le risorse e i servizi con lo scopo di permettere agli atenei e alle istituzioni di raggiungere i punteggi indispensabile per attingere ai fondi statali».

L'assessore regionale Alessia Rosolen e il rettore Francesco Peroni

©RIPRODUZIONE RISERVATA